

## Comune di Ivrea (TO)

### Un nuovo piano riformista per Ivrea

Affrontare un nuovo piano ad Ivrea non può prescindere dal ripercorre le tracce indelebili che Adriano Olivetti ha lasciato nella città e dal raccogliere l'eredità della cultura del progetto e del piano dei maggiori urbanisti italiani che parteciparono a quella irripetibile stagione.

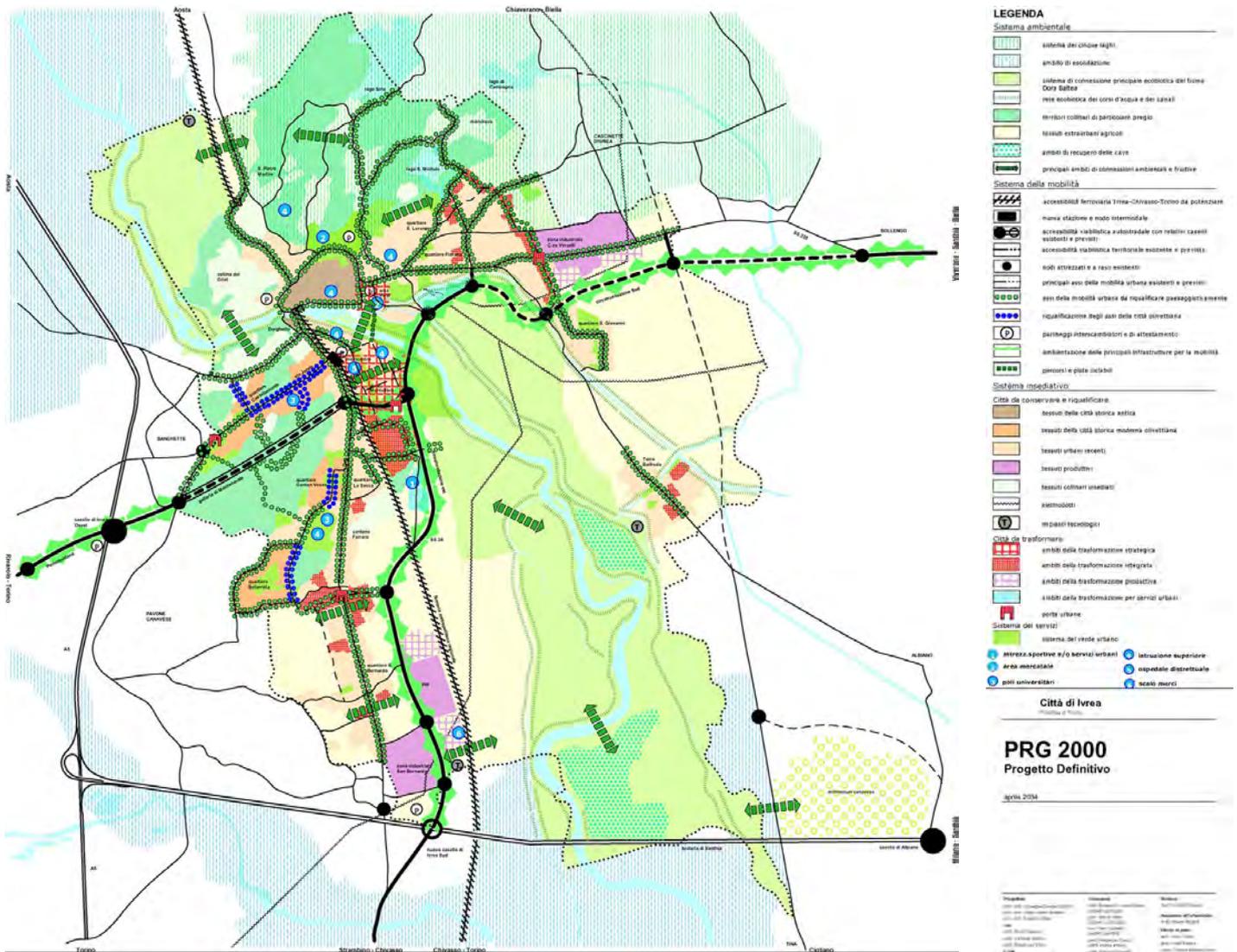
Da quell'eredità e da quelle tracce il nuovo Piano di Ivrea (firmato da Giuseppe Campos Venuti, Federico Oliva e Carlo Alberto Barbieri con Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo ed Elena Solero) prende le mosse ma senza rinunciare a confrontarsi con i problemi nuovi che la città propone e con i condizionamenti legislativi, immobiliari e culturali che oggi il Paese presenta.

Una scelta progettuale di fondo che si coglie, innanzitutto, nel riconoscere Ivrea, non più come città legata ad un'azienda egemonica, ma piuttosto quale centro produttivo inserito in una struttura diffusamente policentrica, quale polo di riferimento per il Canavese, con potenzialità di interazione con Torino, la Regione ed il Paese. Che si coglie, anche, nello sforzo di aggiornare quell'eredità con le più evolute maturazioni dell'urbanistica contemporanea: scegliendo di perseguire la strategia della riqualificazione urbana e di rifiutare la strategia razionalista dell'espansione storica anche per Ivrea; interpretando nel modo più concreto il rapporto dell'urbanistica con i valori ambientali; strutturando il nuovo meccanismo del piano per garantirne sempre un'organica attuazione.

Una scelta culturale e disciplinare che non rinuncia ad imprimere un valore strutturale e processuale al nuovo piano, pur in presenza di una legge regionale, la Lur 56/1977, che per quanto celebre, risulta ormai anacronistica. Pensata da Astengo per affrontare le problematiche dell'espansione urbana, oggi appare inadeguata a confrontarsi con quelle che pone la trasformazione urbana.

E' così che il nuovo piano ha utilizzato i tempi della complessa legislazione regionale per mettere in moto un processo graduale di pianificazione, evitando di bloccare le occasioni di sviluppo della città. In questa prospettiva, la Delibera programmatica, prevista dalla legge regionale, è stata subito "piegata" per dare alla città un vero e proprio "piano strutturale", punto di partenza dell'intero processo urbanistico.

Ad Ivrea, così, il percorso del nuovo piano è stato reso programmatico e flessibile, pur non sovvertendo l'iter imposto dalla legge regionale: a partire dalla Delibera programmatica del 2000, attraverso il Progetto preliminare adottato nel 2002, fino alle Controdeduzioni alle Osservazioni e al Progetto definitivo di piano del 2004. La gradualità del processo attuativo, retto dallo Schema strutturale della Delibera, ha permesso, infatti, di mettere a segno alcune scelte di fondo, anticipando rispetto al piano definitivo attuazioni ritenute strategiche. Come il nuovo Piano particolareggiato della zona ex Montefibre (vedi il caso in Mostra Comune di Ivrea, Il Piano particolareggiato ex Montefibre) con cui si è trasformato il vecchio strumento urbanistico di sviluppo



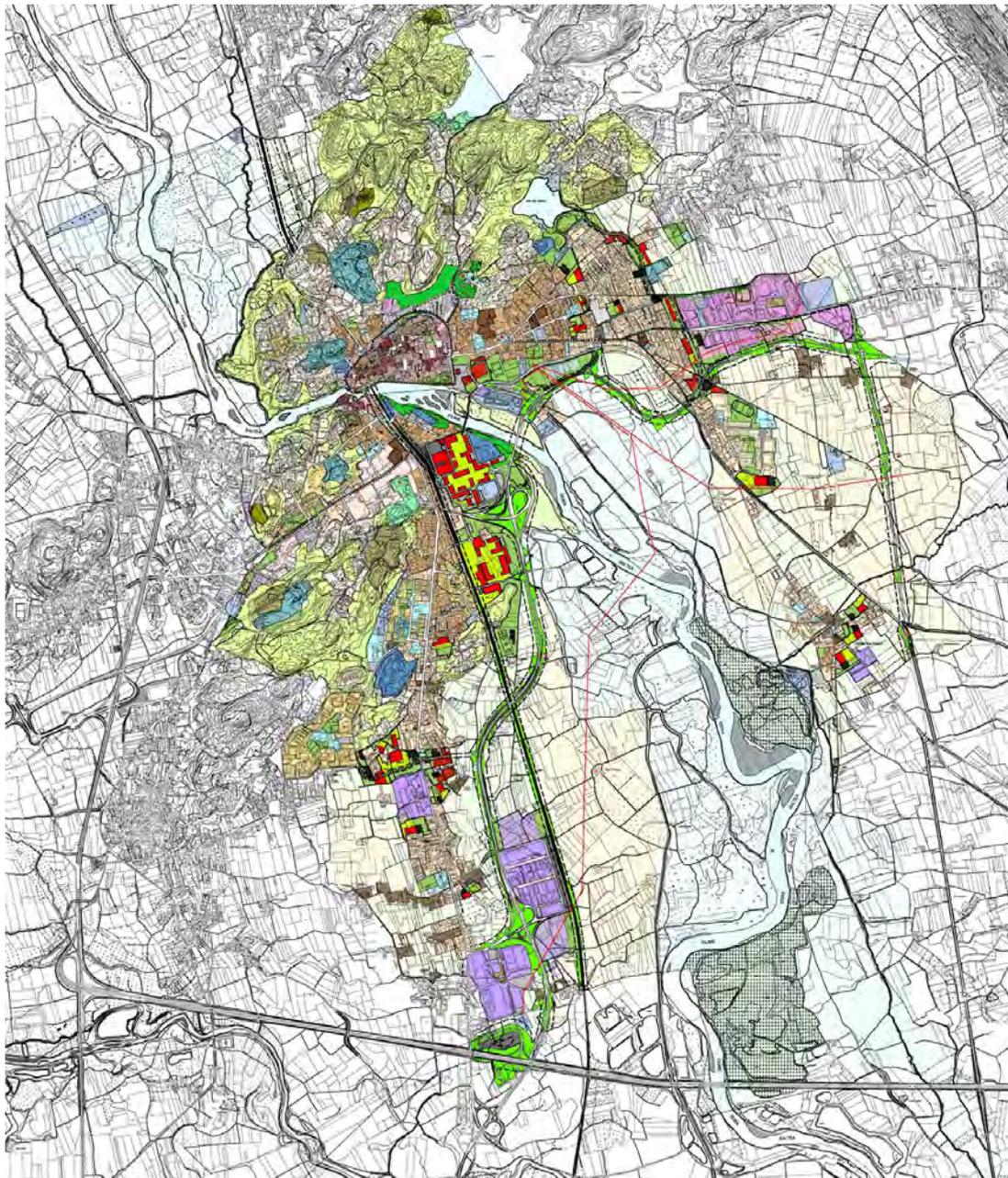
Il nuovo Prg di Ivrea. Schema strutturale.

industriale in un progetto di molteplici potenzialità, tese a intercettare le diverse prospettive possibili, a cominciare dai primi edifici produttivi e terziari, realizzati con i finanziamenti europei concessi dalla Regione. Tale processo è proseguito, poi, con l'attuazione del Movicentro, teso a trasformare e a far decollare il sistema di trasporto collettivo di Ivrea, con la creazione di un nuovo scalo intermodale, che unirà la nuova stazione degli autobus urbani ed extraurbani con la stazione ferroviaria esistente, con la futura presente sul lato orientale dei binari e con il nuovo parcheggio di interscambio.

Tutte operazioni frutto di accordi con le Fs, l'Anas, la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, mettendo a segno le strategie individuate dalla Delibera programmatica con valore strutturale, mentre il Piano regolatore era ancora in costruzione. Il processo è stato seguito in misura altrettanto puntuale fino all'operazione delle Controdeduzioni alle Osservazioni, passaggio delicato, che, spesso, rappresenta una battuta d'arresto per le scelte qualificanti di un piano. In questo caso, al contrario, le Controdeduzioni hanno permesso di adeguarne positivamente la versione adottata, di migliorarla equilibrando ulteriormente la ripartizione dell'offerta insediativa in funzione dei tipi di intervento, nonché di arricchirla con una nuova e approfondita metodologia di intervento per la Città storica antica, affidata ad una specifica e innovativa Guida prestazionale.

Il Progetto preliminare di Prg del 2002 ha, quindi, dato forza e concretezza allo Schema strutturale iniziale, attraverso quattro azioni principali.

La prima riguarda l'accessibilità ed il conseguente sviluppo dei servizi e delle attività di Ivrea, individuando nella risoluzione della problematica infrastrutturale la condizione necessaria allo sviluppo della città e del territorio eporediese. Ciò comporta, da una parte, il potenziamento di Ivrea come nodo di interscambio plurimodale nel Canavese, dall'altra il rafforzamento della città come nodo efficace dei tracciati viabilistici-transportistici in direzione nord-sud ed est ovest. Valorizzando anche la prospettiva del Servizio Ferroviario Regionale avanzata



Il nuovo Prg di Ivrea. Assetto urbanistico generale. Vedere legenda nella pagina successiva.

dalle Ferrovie dello Stato sulla linea per Chivasso e del successivo raccordo con Torino.

La seconda consiste nel rafforzamento della scelta produttiva attraverso la razionalizzazione ed il sostegno dei poli tradizionali esistenti, nonché lo sviluppo delle tecnologie qualificate, della piccola-media impresa delle new economies e del terziario, da sostenere lungo il sistema urbano olivettiano di via Jervis e da promuovere nel recupero delle aree dismesse.

La terza riguarda il riconoscimento della cornice paesaggistica e ambientale della città, rappresentata dalla zona dei 5 laghi, dai rilievi collinari e dal sistema fluviale della Dora Baltea. Questi costituiranno i capisaldi ambientali e paesistici da integrare con il sistema del verde urbano e degli spazi aperti: attraverso una rete ambientale e fruitiva di connessioni ecologiche individuate all'interno dei tessuti consolidati e delle nuove aree di trasformazione, si tende, così, a rafforzare la diversità ed il collegamento delle risorse territoriali a maggior potenziale ecologico di rigenerazione.

La quarta azione, infine, riafferma l'impegno della valorizzazione dei beni culturali storici e dell'architettura ed urbanistica del Movimento moderno, attraverso una nuova salvaguardia dei tessuti storici ed un approccio innovativo per la conservazione e qualificazione dei quartieri olivettiani.

Il contenuto più evidente del Progetto preliminare è però rappresentato dall'abbandono radicale della filosofia urbanistica dell'espansione e dalla scelta strategica riformista della riqualificazione urbana, che -al di là di ogni affermazione di principio- è dimostrata dal fatto che 3/4 delle nuove previsioni di piano riguardano tessuti

**LEGENDA**

**CITTA' STORICA E MODERNA**

- TSA1 tessuti storici individuati su impianti originali (TSA1)
- TSA2 tessuti di ricostruzione o ampliamento (TSA2)
- YCS tessuti di valorizzazione della città storica (YCS)
- TSA3 tessuti del nucleo storico periferico (TSA3)
- TSA4 tessuti di impianto storico periferico (TSA4)
- TSM1 tessuti dei quartieri moderni unitari (TSM1)
- TSM2 complessi residenziali moderni a carattere autonomo (TSM2)
- TSM3 tessuti civiltari collinari (TSM3)
- VG Ville e giardini storici di pregio
- AR edifici e complessi laici della città storica antica
- SA edifici per servizi pubblici
- AR edificio del piano di recupero della zona del Boghetto e di via delle Risciolatte

**CITTA' CONSOLIDATA**

**Tessuti urbani con tipologie inattive e impianto aperto o libero ad alta densità (TC1)**

- TC1A insediamenti aperti plurigrandi in linea, a torre, o a blocco isolato disposti senza principi rigidi (TC1A)
- TC1B insediamenti a torre e a blocco plurigrandi a scivoli al centro del lotto e disposti secondo un progetto unitario (TC1B)
- TC1C tessuti di ristrutturazione urbanistica (TC1C)

**Tessuti urbani con tipologie inattive e impianto aperto o libero a media densità (TC2)**

- TC2A insediamenti a piccola unità plurifamiliari isolate a villa urbana (TC2A)
- TC2B insediamenti aperti in linea e a settore (TC2B)
- TC2C tessuti di ristrutturazione urbanistica (TC2C)

**Tessuti urbani a impianto unitario (TC3)**

- TC3A tessuti urbani a impianto unitario (TC3A)

**Tessuti urbani con unità inattive isolate (TC4)**

- TC4A insediamenti con ville unifamiliari disposti secondo regole di lottizzazione (TC4A)
- TC4B insediamenti con ville unifamiliari con ampi spazi verdi attrezzati a parco e giardini (TC4B)

**Ambiti di riqualificazione urbanistica ambientale (TCA)**

- TCA tessuti di riqualificazione urbanistica e ambientale (TCA)

**Tessuti per attività (TCS e TCT)**

- TCS tessuti per attività professionali (TCS)
- TCT tessuti per attività produttive (TCT)

UC tutti di completamento (UC) e tutti di completamento convenzionati

vincolo di destinazione

**CITTA' DELLA TRASFORMAZIONE**

**Ambiti di trasformazione per insediamenti integrati urbani (ATI, AR, AG, AT1, AT2)**

- ATI tessuti di riqualificazione urbana
- AT1 tessuti di trasformazione strategica
- AT2 tessuti di qualificazione urbanistica e ambientale
- AT1 tessuti di trasformazione urbanistica e ambientale
- AT2 tessuti di trasformazione urbanistica e ambientale
- ESP

**Ambiti di trasformazione per attività (APA, AIA)**

- APA tessuti multifunzionali integrati
- AIA tessuti per funzioni produttive artigianali e industriali

**Ambiti di trasformazione per servizi (AS)**

- AS tessuti di trasformazione per servizi

**Ambiti di pianificazione esecutiva definita**

- APed tessuti di pianificazione esecutiva definita

**SISTEMA DEL VERDE, DEI SERVIZI, DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI IMPIANTI**

**Verdi, servizi e attrezzature a livello comunale (art. 21 L. n. 50/77)**

- AG attrezzatura a livello comunale
- VA area per verde pubblico e verde attrezzato
- PP parco pubblico
- AGI attrezzatura di interesse generale
- VPU parco pubblico urbano e sottoparco

**Altre attrezzature di interesse generale**

- AG attrezzatura di interesse generale (in cantiere)
- PPI, PPS parcheggi attrezzati (semprevanti o di attrezzature esterne e private)
- APS servizi di interesse pubblico
- ASP insediamento e attrezzatura sportive private

**AREE E IMPIANTI TECNOLOGICI A RETE**

- retti energetiche
- D disciostore
- PZ pozzi e serbatoi acquedottistici

**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' +**

- infrastruttura ferroviaria
- infrastruttura viabilistica esistente e prevista
- tracce di impianto stradale e ferroviario
- base di intersezione stradale e ferroviaria
- TAI impianti attrezzati per la mobilità
- ambiti di qualificazione della viabilità urbana
- nuovi collegamenti ciclo-pedonali sul Sareo Dora

**SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO**

**Territori agricoli di pianura**

- TAA terreni agricoli
- TAD terreni agricoli di salvaguardia dell'edilizia
- TFA terreni al parco fluviale-ambiente e parco fluviale attrezzato
- TPFA terreni al parco fluviale - ambiti a parco fluviale agricoli
- TPFA terreni al parco fluviale - ambiti di recupero ambientale e attrezzatura del parco fluviale
- terreni per attività agro-agricole
- terreni ricreazionali non connessi con l'attività agricola
- terreni rurali abitazionali (dell'agricoltura e sottoutilizzati)

**Territori collinari**

- TAC ambienti collinari e vallate paesaggistiche e ambientali
- TCM insediamenti collinari per ville e servizi

leggi e relativi provvedimenti d'interesse ecologico

**Città di Ivrea**  
Provincia di Torino

**PRG 2000**  
Progetto Definitivo

aprile 2004

Tavola PZ.1  
**Assetto urbanistico. Tavola Nord**

scala 1:5.000

Legenda della tavola a pagina 3. Assetto urbanistico generale.

urbani esistenti, o aree già investite dalla vecchia disciplina urbanistica, ma non utilizzate. Così come è significativo per la scelta strategica della qualificazione urbana il nuovo approccio ai valori storici, disciplinati per la prima volta ad Ivrea, secondo una preventiva analisi storica sistematica e una normativa che deriva dall'uso più aggiornato delle tipologie edilizie ed urbanistiche. Nel nuovo piano, inoltre la definizione di Città storica, invece della più tradizionale definizione di Centro storico, si riferisce non solo ai tessuti storici compresi all'interno delle mura antiche, ma si applica ad un caso probabilmente unico al mondo. Ad Ivrea esistono, infatti, tre quartieri moderni unitari di notevole dimensione, realizzati durante gli anni di massimo splendore olivettiano, ai quali le caratteristiche di eccezionale qualità architettonica, urbanistica e ambientale attribuiscono indiscutibilmente un valore storico. I quartieri di Via Jervis-Castellamonte, di Canton Vesco e di Bellavista, rientrano, così, nella Città Storica moderna d'Ivrea, come della Città Storica antica fanno parte i tessuti interni alle antiche mura. Ed è stata proprio tale rivalutazione critica dei quartieri olivettiani storici, a suggerire l'omaggio a queste soluzioni urbanistiche nel Piano particolareggiato per l'area Montefibre. Il nuovo Piano di Ivrea non rinuncia ad unire la nuova strategia della riqualificazione urbanistica e ambientale alla sicurezza dell'attuazione, ormai non più demandabile al vecchio meccanismo degli espropri, puntando, invece, su un ormai collaudato meccanismo attuativo perequativo e sulle cessioni compensative. Così, anche dopo le Controdeduzioni, i vincoli ablativi destinati all'esproprio riguardano meno di 5.000 metri quadrati, relativi a casi puntuali e di facile soluzione operativa. A parte queste modeste prescrizioni ablativo, infatti, tutti gli ambiti di trasformazione attribuiscono una edificabilità diffusa a tutte le aree da trasformare, raccogliendo l'edificazione sopra una quota minoritaria dell'area stessa e destinando la quota restante, parte al verde privato e parte alla cessione gratuita alla Città per usi pubblici, a compenso dei diritti edificatori che il piano ha concesso. Superando in primo luogo l'ormai impossibile esproprio diffuso e in secondo luogo la disparità di trattamento fra destinazioni pubbliche e private. Perché, purtroppo, in mancanza di una nuova legge regionale che separi la dimensione programmatica del piano, da quella operativa e prescrittiva, i vincoli urbanistici rimangono ancora a tempo indeterminato. La Città della Trasformazione realizza, così, gli obiettivi urbanistici di contenuto e forma della Delibera programmatica, ma insieme determina le caratteristiche di attuabilità ed equità, attraverso il riconoscimento delle

condizioni oggettive urbanistiche e giuridiche delle aree che il piano propone di trasformare.

Nonostante la dotazione di servizi pubblici di Ivrea sia già oggi elevata, arrivare ai valori previsti dalla legge regionale (47,5 mq/ab.) con i costi attuali degli espropri sarebbe stato impossibile. Espropriare le aree a destinazione pubblica con i vincoli ormai scaduti sarebbe costato 36 milioni di euro; mentre espropriare gli 82 ettari che saranno ceduti in compensazione gratuita, sarebbe costato invece ben 31 milioni di euro. Disponibilità finanziarie che in entrambi i casi sono improponibili per il bilancio municipale.

Il Piano di Ivrea è, dunque, uno dei primi piani italiani che sfuggono completamente al ricatto degli impossibili oneri necessari per espropriare le aree dei suoi futuri giardini e servizi pubblici

Applicare fino in fondo le regole della pianificazione perequata e compensativa, che sistematicamente propongono anche regole di integrazione e di flessibilità per le funzioni urbane, ha consentito anche di applicare la regola secondo la quale ogni intervento urbanistico dovrà sempre migliorare le condizioni dell'area trasformata, dal punto di vista ecologico.

Infatti una delle scelte qualificanti del piano è stata quella di chiedere sempre agli operatori una consistente destinazione a verde privato al servizio delle costruzioni da realizzare e una buona dotazione di alberi e arbusti.

Il contributo ecologico offerto dai nuovi parametri relativi al verde consentirà in ogni trasformazione urbana una parallela crescita significativa del patrimonio vegetale della città. Dei circa 183 ettari che rappresentano le trasformazioni complessivamente previste sul territorio comunale, circa 120 ettari pari al 66% saranno costituite da prati alberati di proprietà privata o pubblica, con una densità arborea che va da 40 a 300 piante per ettaro, per un totale di circa 15.000 nuove alberature.

Questo nuovo patrimonio vegetale sarà sufficiente a produrre una quantità di ossigeno necessaria ad oltre 3.300 nuovi abitanti e ad assorbire l'anidride carbonica prodotta dalla circolazione urbana di quasi 6.000 nuove auto. Patrimonio che risulta ecologicamente autosufficiente rispetto alla crescita edilizia, realizzata contemporaneamente alla vegetazione messa a dimora<sup>1</sup>.

Con il Progetto definitivo del maggio 2004, infine, divengono ancora più evidenti il disegno e la struttura proposta per la nuova città, con la porta principale che arrivando da Torino s'apre sull'asse olivettiano di via Jervis e con la nuova porta che si aprirà arrivando dall'asse retto sul quarto quartiere olivettiano, da realizzare sull'area ex Montefibre. Ma il disegno della città si arricchisce di ulteriori due nuove porte proposte con il piano: la porta sud, che si apre su via Torino, realizzata ricucendo il margine urbano lungo la strada di bordo che va dall'asse retto al quartiere Bellavista; la porta est, che si apre su corso Vercelli, ricucendo il margine urbano lungo la strada di bordo che va dall'asse retto al lago San Michele.

Un disegno urbanistico di chiara ricucitura urbana non ostentato, ma evidente nella sua struttura essenziale, che non nega il rapporto fra la città e la campagna, ma ne precisa il confine usando le concentrazioni edilizie dei nuovi interventi di trasformazione urbana.

Nella convinzione che, specialmente ad Ivrea l'architettura possa giocare ancora nel futuro il ruolo che ha avuto ieri, promuovendo così una sfida che l'architettura dovrà cogliere nell'attuazione del quarto quartiere olivettiano e delle ricuciture marginali, confermando o smentendo l'eredità culturale e progettuale lasciata ad Ivrea dal moderno.

#### **SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA**

Comune di Ivrea

#### **IL CASO**

Un nuovo piano riformista per Ivrea

#### **CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO**

Intero territorio comunale

#### **A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE**

Piani urbanistici

#### **RIFERIMENTI**

<http://www.comune.ivrea.to.it/>  
Urbanistica Informazioni n.195 / 2004

1. A. Kipar, "Considerazioni sull'influenza del verde in ambiente urbano", Land, Milano, 2004.